

L'Argomento

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 12

4 Settembre 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

LA GIUSTIZIA non si applaude

di CLAUDIO GARGIULO

L'impresa selvaggia dei tre giovani studenti romani ha trovato il suo primo epilogo giudiziario. La corte d'Assise di Latina, dopo otto ore di camera di consiglio, ha deciso che i tre autori delle nefande azioni debbano restare banditi per sempre dal consorzio civile.

Noi c'inchiniamo al pronunziato dei giudici, sia perché questo è il loro dovere di cittadini e sia perché una giustizia severa, e forse anche inflessibile, è ciò di cui maggiormente ha bisogno il nostro dissestato Paese, ridotto a terra di conquista della peggiore canaglia. Tutto fa ritenere, quindi, che i giudici di Latina abbiano inteso pronunciare una condanna che sia di monito e di esempio e che ponga mano all'opera di arginamento di fronte al rovinoso dilagare della criminalità. Certo, l'ergastolo è la morte civile, e solo che ci si provi a pronunciare la parola si è assaliti da un brivido terribile perché essa spalanca davanti ai nostri occhi, l'abisso dell'annullamento della persona. Pertanto, dobbiamo ritenere che il giudizio di cui ci sono stati i giudici di Latina si siano resi liberati e lo abbiano fatto con la piena e sincera consapevolezza di operare secondo coscienza e nel rispetto del diritto.

Francamente, però, non ci sentiremmo di collocare nella sentenza fra i monumenti dell'autentica e dignitosa Giustizia, sembrandoci che ad essa si sia pervenuti percorrendo strade che dovrebbero essere sconosciute al giudice sereno e disinteressato. Ora che il clamore del dibattito si è placato e che il Paese ha accettato il giudizio rabbrivendo, ci sembra che sia legittimo rilevare gli errori che, nella infelice occasione, hanno guastato il volto di questa nostra Giustizia, tanto debole e insicura. E lo faremo anche a costo di renderci impopolari presso talune irriducibili fazioni, e pur condividendo, con animo sincero, lo sdegno e l'emozione per le nefandezze commesse dai tre condannati.

La scena del processo è stata dominata da una vibrazione allucinante. I giudici, svuotati di forza e di autorità hanno ceduto alla folle tumultuante rinunziando a mantenere il dibattito entro limiti rigorosi dell'indagine quieta e meditata. Si è instaurato, nell'aula della Cor-

rale inconcussa - è reato più diffuso e praticato, appunto, nel cosiddetto ceto proletario. La verità è che si è voluta inventare un'etichetta politica per un crimine che di politico non ha proprio nulla. I tre condannati sono volgarmente delinquenti comuni: ai quali, però, andavano applicate tutte le regole d'indagine previste dal nostro ordinamento giuridico, non escluso quell'accertamento psichiatrico che, normalmente, serve ad orientare il giudice e che, in questo caso, a furor di popolo è stato escluso co-

me se costituissero un'offesa alle vittime. Noi ci chiediamo se non sarebbe stato più conforme alle regole del giudicare prudentemente, pervenire, sì, alla pronuncia dell'ergastolo, ma preoccupandosi di accertare se, per avventura, gli autori del crimine, o anche soltanto taluno di essi, non fosse malato di mente. E' stata la febbre delirante della folla ad imporre ai giudici di ricusare

Claudio Gargiulo

(da il giornale del Mezzogiorno)

(continua in 5° p.)

PERCHÉ LA GIUNTA COMUNALE DI CAVA DEVE DIMETTERSI?

L'ordine sarebbe venuto su richiesta delle sinistre dalla Segreteria Prov.le della Democrazia Cristiana

Eugenio Abbrò è un uomo di destra: lo ricordiamo leader del Partito Monarchico ove il... lasciò a camminare nell'agone politico e davvero ebbe fortuna. Lasciò poi la monarchia e atterrò con i suoi fedelissimi nelle file della D. C. stringendo, in pochissimo tempo, nelle sue capacità mani tutto il partito di De Gasperi militando però sempre in un'ala destra esendosi sempre manifestato

contrario ai vari scontro sinistri di infuanta memoria. Oggi lo troviamo V. Presidente del Consiglio Regionale e politivamente installato alla Segreteria Provinciale del Partito della D. C.

Onore al merito acquisito in tanti anni di milizia democristiana e davvero l'odierno successo non ci dispiace se è vero come è vero che Eugenio Abbrò ha sempre affermato e lo afferma tut-

tora che il momento in cui dovessero entrare i comunisti nelle Amministrazioni locali di Cava o Salerno egli abbandonerebbe la politica. Consapevoli di tale solenne affermazione ci ha profondamente turbati la lettura di una notizia pubblicata dalla Stampa quotidiana secondo la quale per risolvere quella ridicola crisi che sta attanagliando da mesi il Comune e la Provincia di Salerno egli

Eugenio Abbrò - avrebbe accettato, pur di comporre in Provincia e l'Arco costituzionale e salvare l'ATACS feudo dei dazzezziani di far dimettere la giunta di Cava che come si sa è costituita da democristiani e da un liberale. Il prof. Cammarano quale v. Sindaco ed ha ottenuto l'appoggio più volte richiesto dei due consiglieri del MSI.

Ora noi domandiamo al prof. Abbrò ed a tutti coloro che con lui sono responsabili della politica D. C. in Provincia di Salerno perché mai l'amministrazione comunale di Cava deve dimettersi se è vero che bene o male gli amministratori danno prova di voler amministrare e la loro posizione non è certamente quella inqualificabile in cui si dibattono le altre amministrazioni nelle quali fanno spicco i partiti del famoso arco costituzionale ove i componenti si lottano senza risparmio di colpi. Ordinare le dimissioni di una giunta solo perché così fa piacere alle sinistre in testa alle quali notiamo sempre gli ineffabili socialisti che a Cava, per fortuna, sono scomparsi del tutto nelle recenti elezioni del 20 giugno, è un atto di pirateria politica contro il quale si ribella la coscienza di ogni uomo onesto.

Pensi, dunque, Eugenio Abbrò a risolvere le crisi salernitane e lasci stare l'amministrazione comunale di Cava peraltro da lui stesso voluta e tenuta a battesimo.

Quell'amministrazione, che se non dà prova di grande vitalità, anche se sta sperando centinaia di milioni per il Palazzo di Città e non dispone ancora di aule per la prossima apertura delle scuole ha affrontato e quasi risolto l'annoso problema dell'acqua mettendo in condizione la cittadina di non privarsi più oltre del prezioso elemento.

In sostanza si ha il dovere civico di appoggiare le Amministrazioni comunali o provinciali comunque costituite perché sarebbe poco o niente democratico abbattere una compagine amministrativa solo perché si regge con i voti di destra e innalzare alle stelle quelle che sono rette da voti di estrema sinistra. In fondo tutti i consiglieri di destra e di sinistra sono eletti liberamente dal popolo e come si sa il popolo è sovrano e contro tale sovranità è destinata ad infrangersi la squal

(continua in 5° p.)

Per l'isola pedonale chiuso con cancelli in ferro il corso principale di Cava

Constatata l'impossibilità di provvedere da parte dei preposti al Corso Pubblico e alla Polizia Urbana alla sistemazione del traffico e del posteggio sul Corso Umberto I che come è noto costituisce l'arteria principale di quella che una volta veniva chiamata la

«piccola svizzera del mezzo giorno d'Italia» l'Amministrazione Comunale ha avuto l'amenità iniziativa di istituire su tale Corso un'isola pedonale.

Quello che ne è derivato da tale assurda iniziativa è rotto gli occhi di tutti, cave-

si e non cavevi ridotti a vivere in quella specie di campo di concentramento che ne vien fuori allorché alle ore 12 e alle ore 17,30 di ogni giorno i secondi di ogni Comune di Cava chiudono le porte della città dalla quale fanno appena in tempo a scappare quegli automobilisti che avevano posteggiato

l'auto sul Corso Umberto e nella Piazza Duomo. Noi domandiamo alle Autorità competenti perché si è dovuto giungere a tanto: perché i cavevi sono stati condannati ad osservare il loro bel Corso ridotto ad una squallida cosa, una specie di deserto movimentato soltanto da una folla di ciclisti in erba

e da qualche squadretta di calcio che hanno avuto la possibilità di dar sfogo alla loro passione in uno dei punti più centrali della città senza raggiungere i vari campi sportivi che sono stati disseminati nel territorio cittadino con buona pace delle finanze comunali.

Se si vuole un esempio di

Analisi - Indagini - Riflessioni

Dalle origini - 1962 - Congresso di Napoli - centrosinistra - al governo Andreotti - 1976 - risalgono le cause dello sfasciamento morale, economico, industriale, scolastico, sanitario dell'Italia!

La sbagliata concezione politica della D. C. ci ha portato a conseguenze incalcolabili. I profondi problemi creati, non sono risolvibili da una coalizione di partiti di dissenso. Occorre ben altro!

I nostri «patti», i nostri «trattati» vacillano creando un discredito internazionale.

La dossina democristiana intacca il feudo degli elettori e li fa votare per i comunisti!

L'avventura politica della Democrazia Cristiana continua la corsa verso il baratro.

Diversi Paesi si sono arresi al comunismo dopo sanguinose lotte non ancora sospese; il nostro Paese, dalle nobili tradizioni Risorgimentali, si dovrebbe consegnare volontariamente al comunismo! Possibile giungere a tanta ignominia, a tanta viltà?

Sarebbe una brutta pagina della nostra Storia nazionale, che offenderebbe acerbamente quella luminosa

scritta a Vittorio Veneto dai nostri ragazzi del 1899! Intanto sul muro della vergogna si continua ad assassinare!

Se nella nostra Nazione si tornasse al collegio uninominale, quante rapine scomparirebbero dalla vita politica italiana.

Insufficienza e spreco sono le armi usate dai vari governi «centrosinistra» per sconvolgere in tre lustri la Nazione.

Trenta anni di Commissione inquirente, nessun Ministro in galera! Tutte parole, niente fatti!

Pure la sbomba Miceli alla Camera passerà nel dimenticatoio!

Urbe! che cos'è? Cinquemila impiegati dipendenti municipali capaci di asciutare pure il Tevere; speculazioni, clientele, parassitismo!

Il miracolo, la formula magica per sistemare questa faccenda, dorme per ora, nei forzieri di via delle Botteghe Oscure!

Ad un comunista di complemento sono state affidate le sorti dell'Urbe!

Roma, la città più indebitata del mondo! non riesce a pagare gli interessi sui mutui contratti per tamponare le spese!

Eurocomunismo - plurali-

simo - neosocialismo - tutte parole che coagulano in un solo termine: comunismo!

Il dottor borghese Berlinguer insiste nella sua nazional turpitudine e i deficienti, gli ignoranti, i giovani dementi sono la massa da convertire.

A Praga la «primavera» venne soffocata nel sangue dei carri armati sovietici; a Roma, quest'inverno, ci stiamo preparando a venir soffocati dal pluralismo, dal socialismo sovietico e dalle consimili.

Alfonso Demitry (continua in 5° p.)



Così viene sbarrato il Corso Umberto I quando diventa «isola pedonale».



Cava, città turistica, così appare nella sua piazza Duomo quando si chiudono i cancelli dell'isola pedonale. La foto fu scattata il giorno di Ferragosto, ore 12.

Lettera al Direttore

... VALPREDA, FREDÀ, VENTURA

Caro Direttore, mi permetta esprimere, anche nei limiti dei nostri mezzi, il mio pensiero sul caso Freda e Ventura, nell'immensa selva di chiacchiere, che sta stordendo gli italiani, da qualche giorno a questa parte. I fatti sono ormai notissimi, l'ipotesi è tonso, ed è inutile ripeterli.

Si naviga nel farsesco, nella farsa tragica, perché in mezzo a tanto ballame di parole, c'è la morte tragica di tanti cittadini innocenti. Chi è stato? Ecco l'interrogativo drammatico che tormenta gli spiriti buoni! Valpreda comunista e anarchico o Freda e Ventura, detti «ascisti»? E mai possibile che in quella vicenda funesta si siano trovati insieme gli estremi di una dialettica politica accomunati insieme nell'allucinante bramosia di morte? Si resta sgomenti! Eppure fragilissime «accusazioni» hanno condotto in galera tutti e tre: Valpreda, Freda e Ventura!

Tanto fragili e inconsistenti, che fu fatta una legge apposita per metter fuori dalle patrie galere il compagno Valpreda e fu detta (non so con quanto gusto). «Legge Valpreda» e Valpreda risiede il sole in piena libertà e nessuno fiata, anche se vi era stato il riconoscimento di un teste; una legge umanitaria si disse, e si osannò!

Nessun domicilio coatto! Valpreda! Per poco non lo vedemmo ascendere alla gloria degli altari come martire! Una legge in definitiva giusta (data la lentezza esasperante della magistratura), bisogna riconoscerlo! Poi la stessa legge ha messo fuori dal carcere Freda e Ventura, che, fra l'altro, si dicono ferocemente avversari politici!

E' successo il finimondo, confino all'Isola del Giglio, un'isola turistica, blocco del porticciolo, assemblee, concioni, delegazioni al ministero, una cagnara indecente! Preparata per i due malcapitati una stanza laterale alle latrine municipali (parentesi; io manderei in galera il sindaco di quell'isola per dimostrazione di inciviltà e di disumanità)!

Premetto, caro Direttore, che i due incolpati - insieme con il comunista Valpreda della strage di Piazza Fontana - non sono stati né condannati né assolti e che, fino a quando non saranno riconosciuti colpevoli, debbono essere considerati sempre cittadini incolpevoli e innocenti!

E, a parer mio, sono innocenti, per la semplice ragione che se, lungo l'istruttoria, fosse trapelato qualcosa di serio e di grave e di certo, a quest'ora, dato il clima che viviamo, il processo sarebbe stato sciolto, davvero, con la dovuta celerità. Con questa magistratura, nella quale noi non crediamo più, come «valore categorico», noi siamo decisamente scettici.

FITTA SI APPARTAMENTO SEI VANI ED ACCESSORI - PRIMO PIANO ANGOLO VIA GUERRITTORE - CORSO MAZZINI - TELEFONARE 841795

LEGGETE

«IL PUNGOLO»

pessimisti; questi magistrati che non sono d'accordo tra loro, che si maltrattano tra loro: ricordo le parole aspre e cattive rivolte contro i magistrati di Catanzaro dal presidente di Magistratura democratica (che vuol dire magistratura democratica?) e trasmesse dall'ineffabile televisione, overossia da quel mezzo funereo di scioglimento del pensiero nazionale! Che schifo!

Il tutto, caro Direttore, sta a dimostrare (e vorrei chiudere questo sfogo, di cui ti chiedo scusa) che siamo arrivati al fondo del disorientamento morale e che i cittadini italiani hanno bisogno quando che sia di qualcuno, che metta ordine nelle idee e nelle cose... ma ho l'impressione che quel qualcuno sia già pronto, e verrà vestito di... agnello ma verrà!!!

E, nel finire, questa mia chiacchierata, apprendo una notizia alquanto esilarante: non fosse seria - apprendo!

do, infatti, che sarebbe arrivato alla nostra Amministrazione Comunale l'ordine (dico l'ordine, risum tenenti!) da Salerno di dimettersi, colpevole (ahimè!) di ricevere «talvolta» il voto della destra (come se questa fosse un lebbrosario!). Questi saloni - saccenti salernitani, che non sanno crearsi amministrazioni decenti in quel di Salerno, non hanno altro da fare che interferire nelle cose di Cava...!

Sia ben chiaro: non abbia, ma alcuna simpatia per quei personaggi dell'attuale Amministrazione cavense, ma sappiamo che stanno danzando con molto impegno e allora... lasciateli lavorare, viavadi! Insomma non si vuole che si lavori, in nome di una certa politica, la quale, poi, è mossa da certi personaggi davvero funesti. Sotto tutti i punti di vista! E qui, caro Direttore, desidero chiudere con il solito affettuoso saluto.

tuo Giorgio Lisi

Situazione proibitiva e superlavoro negli Uffici Finanziari

La grave crisi che permea negli uffici finanziari va di giorno in giorno sempre più deteriorandosi tanto da indurre i dipendenti dell'ufficio del Registro di Caserta, riuniti in assemblea il 30. 7. 1976, a rivolgere un appello alle Confederazioni Sindacali CGIL - UIL - CISL e UNSA, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al Ministero delle Finanze e alla direzione Generale delle Tasse e II. U. sugli Affari, inviato anche per conoscenza a tutti i colleghi degli uffici del registro del Compartimento di Napoli, all'Ispettorato Com. Tasse e II. U. sugli Affari di Napoli e all'Intendenza di Finanza di Caserta.

L'energica presa di posizione che qui di seguito, per dovere di cronaca trascriviamo, è scaturita soprattutto dalla prospettiva del tutto deleteria e sull'incapacità del governo di fornire agli Uffici finanziari i mezzi più idonei per portare a soluzione i nodi più urgenti dovuti a superlavoro per accertamenti fiscali che rendono sempre più macchinosa l'Amministrazione finanziaria. La gravità del problema e soprattutto le sue conseguenze esigono un efficace impegno politico che deve essere realizzato immediatamente con l'adeguamento di strumenti sia a livello tecnico che di ampliamento di organico e snellimento dell'iter burocratico fiscale. Gli impiegati degli Uffici del Registro della Provincia di Caserta, riuniti in assemblea il giorno 30/7/1976 per motivi esclusivi di servizio,

ESPRIMONO LA PIU' VIVA PREOCCUPAZIONE

Infatti dopo il superlavoro conseguente dell'applicazione del condono fiscale, che, lungi dal ridurre l'arretrato e la consistenza del

contenzioso, ha di fatto sortito l'effetto contrario per le nuove controversie sorte sull'applicazione di una legge di cui non è stato possibile finora stabilire l'effettiva portata, attualmente essi sono chiamati ad un altro sforzo ancora più gravoso per cercare di arginare la valanga di adempimenti connessi al nuovo tributo IN-VIM e, inoltre, devono operare per salvare dal pericolo incombente della prescrizione le altre imposte amministrative.

NOTANO CON ALLARME che nonostante le misure incentivanti accordate dal Ministro Visentini non si può supplire con il solo lavoro a carenze che rischiano entro breve tempo di paralizzare l'accertamento e la riscossione e che sono addebitabili sia all'Amministrazione che alla classe politica.

INFATTI

1) MANCANO nel modo più assoluto gli strumenti che possono potenziare il lavoro - leggasi macchine da scrivere e da calcolo, fotocopiatrici, stampati di uso corrente, ecc. - ed a tutto bisogna supplire con l'improvvisazione e la buona volontà;

2) SI RIENTE ANCORA degli effetti negativi dell'accertamento degli Uffici e del DEPURAMENTO dei migliori e più giovani elementi destinati a suo tempo agli Uffici IVA;

3) NON VENGONO COLMATI I VUOTI CREATESI NEL PERSONALE per effetto dei pensionamenti;

DI CONTRO E' AUMENTATO

a dismisura il lavoro, soprattutto in relazione alla nuova imposta INVM che richiede per la sua macchinosa e complicata applicazione, un enorme dispendio di energie e che risulta anche di difficile esazione (per cui si riscuote un'esigua percentuale di carichi mentre il resto va ad

realizzazione di un modo nuovo di far politica, di un nuovo modo d'intendere ed interpretare la milizia politica all'interno del proprio Partito.

Il 20 giugno, in pratica, dovrebbe averci caricato da una parte di nuove responsabilità, di nuovi compiti e di nuovi ruoli, dall'altra dovrebbe anche essere servito come il più accettabile dei «doping», capace di garantire a ciascuno di noi, dediti ad offrire alla comunità il servizio dell'impegno politico, quella carica ideale e morale, che, a dire il vero, raramente avevano ricercato e trovato all'interno o, forse, meglio all'esterno delle nostre Sezioni chive.

La DC dal 20 giugno avrebbe dovuto ricevere l'ammontamento di rinnovarsi profondamente, abbandonando la vecchia ed errata strada del più anacronistico conservatorismo e dell'egocentrismo suicida. Dopo il 20 giugno

ogni sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

gno sarebbe stato lecito attendersi chiari ed inequivocabili segni di quest'ansia rinnovatrice, che avrebbe dovuto riguardare i costumi, la carica interiore ideologica e morale, la capacità di attivizzare le aree sociali giovanili, studentesche, operaie e lavorative in genere; l'identità del Partito Cattolico avrebbe dovuto essere ridisegnata secondo uno stile adeguato alla domanda dell'ele

le dei suffragi popolari dell'estate del 1976, è necessario un partito nuovo, capace di crescere a mano a mano che crescono la sensibilità politica e la disponibilità alla politica di tanti autentici democratici. La DC deve, insomma, recepire la lezione del brusco risveglio del PSI, che si era illuso di poter impunemente sovrapporre all'area più propriamente comunista la sua intenzione di divenire il padre putativo della cosiddetta «alternativa di sinistra». La DC deve, cioè, riscoprire la sua vera ed unica identità di partito popolare e cattolico, rigettando da una parte le centrifughe tentazioni gattopardesche e ricusando dall'altra le velleità «ecobizzanti», spese volutamente opportunisticamente per lucrare simpatie di natura meramente personale. La DC, deve soprattutto riscoprire la funzione dell'avvicendamento delle persone nei posti di responsabilità politica. Certo gli ultimi lampanti esempi, vuoi a carattere provinciale, vuoi regionale e peggio ancora anche a livello nazionale, non depongono certo a favore di una chiara volontà rinnovatrice. Ma siamo ancora in tempo per correggere la rotta ed «investire» accortamente il credito elettorale concesso alla DC dal popolo italiano il 20 di giugno 1976.

Non è più tempo di rinviare. Occorre invece e con risolutezza che si indichi al popolo il volto che la DC si vuol dare, che si dica quali speranze si intende condividere e quali progetti sociali si vuole realizzare.

La DC deve rinverdire i suoi momenti competitivi nelle palestre sociali che rispondono al nome di fabbriche, scuole, quartieri, campagne, cantieri. E' lì che si vive l'esperienza inebriante del più autentico ed attuale popolarismo. Non è da dietro le scrivanie, nelle stanze che contano, dove ogni sospiro odoroso di ingiallimento, che si può presumere di interpretare correttamente e nel ritrovato spirito democratico il ruolo ed il compito di testimonianza sofferta della vita politica ortodossamente intesa. Dobbiamo offrire, cioè, alla nostra Democrazia quelle virtù e quelle doti morali che tante benemerenze e tante adesioni, né mute né fatalistiche, ci hanno garantito negli anni della ricostruzione morale e civile degli italiani, liberati dall'oppressione fascista. E' qui che si misurerà la capacità e la volontà autentica della DC di realizzare quella scelta sociale, capace di impegnare il Partito Cattolico nella ricerca ponderata e lungimirante di nuove intese istituzionali con le forze sociali impegnate a portare avanti il serio discorso della maturazione delle coscienze.

Saremo capaci, noi democratici cristiani, di realizzare nell'attuale contesto politico tale struttura? Sì, a patto che si superino certe sfuocate inquadrate di vecchie primipiani, raffiguranti antichi e stanchi attori di una D. C. definitivamente accantonata dal voto del 20 giugno del 1976.

Raffaello Senatore

GIRO PODISTICO DI S. LORENZO

Il «Giro Podistico di San Lorenzo», una classica ormai del podismo su strada campano, compie 15 anni. E non potevano meglio festeggiare il compleanno i solerti organizzatori, i soci del G. S. Canonico S. Lorenzo che dando questa volta alla gara un respiro nazionale; infatti, essi hanno voluto, quest'anno, allargare la cerchia delle partecipazioni (superando non poche difficoltà) facendo sì che il 19 settembre prossimo si presentino al via atleti di tutta Italia, così da dare ulteriore lustro alla manifestazione, la quale del resto annovera nel suo albo d'oro i nomi dei migliori fondisti della regione. La gara avrà luogo sull'ormai tradizionale tracciato, e, oltre a toccare la ridente S. Lorenzo, essa si snoderà per le vie di altre tre frazioni: S. Pietro, Roiole e Pregiato. Il percorso è caratterizzato da un importante strappo iniziale e conclusivo, mentre al centro vi è un vasto tratto pianeg-

giante, cosicché la corsa è altamente selettiva sin dalle prime battute e quest'anno, data l'alta qualità dei partecipanti, si annuncia di grande fascino.

Anche in questa edizione, come del resto nelle precedenti, il Comitato d'Onore delle manifestazioni è ricco di importanti autorità, civili, militari e religiose, segno di quella stima e quella fiducia che esse ripongono ormai nei valenti soci del G. S. Canonico S. Lorenzo.

Luciano D'Amato

Antonio Fiordelisi espone a "Lo Spagone,"

Antico una volta Antonio Fiordelisi è presente alla Galleria «Lo Spagone» con dipinti nuovi realizzati in tecnica mista che rivelano, tra l'altro, una notevole capacità d'invenzione riscontrabile soprattutto in quelle placide e lorde scogliere che incastonate in un'atmosfera di solitudine, riflettono una complessità spirituale dove si coglie una incalzante prospettiva preda di poesia.

E' superfluo ripetere, Antonio Fiordelisi canta la natura con un linguaggio gravido di articolazioni e risonanze stilistiche che si amalgamano perfettamente con l'intero assetto strutturale.

L'artista combinando ritmi e gamma di colore, così unitari, specie nella sostanza estetica dei paesaggi, ottiene quasi un frangimento musicale tessuto di azzurro, di verde e di violetto che emula un ampio respiro di calore esplosivo.

Renato Agosto

La COMSA può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro FIAT alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN: Cava dei Tirreni - Via della Libertà, 126 Salerno - Via Posidoniana, 132 - Via Roma, 124 Maiori - Viale G. Amendola Giffoni V. P. - Via F. Spirito (pal. Tedesco)

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(continuaz. num. prec.)

Lo squilibrio di Giacomo divenne presto pazzia bella e buona. Giovanna era terrorizzata, e l'arcivescovo di Napoli informava il Papa che « non lo si è potuto convincere a fare letto separato da Madama, visto le sue infermità, e i dettagli che molta gente conosce... ».

Giacomo infine partì per la guerra, fu fatto prigioniero, ritornò dopo il pagamento del forte riscatto, ripartì, e morì infine lasciando vedova Giovanna a 49 anni. Era la terza vedovanza. Ci fu un aborto, e ricominciarono le preoccupazioni per la successione. Si pensa al quarto matrimonio. Ma questa volta la regina sceglie lontano, non più tra cugini, sceglie Ottone di Brunswick, sessanta anni, capitano di ventura, gran gentiluomo, di nobilissima famiglia, mentre, lei, cinquantenne, era « si fresca che dimostrava molta attitudine di fare figli ». Ottone fu l'unico marito che non le dette fastidi con pretese di prerogative sovrane, l'unico che si accontentò del ruolo di principe consorte.

Dopo il quarto matrimonio, un'altra tempesta si scatenò e la travolse. I papi erano rientrati a Roma da Avignone, ma era scoppiato lo Scisma, Papa e antipapa si combattevano aspramente. Nella bufera, Giovanna dovette scegliere, e scelse male. Parteggiò per l'antipapa, che avrebbe perso. E il Papa si vendicò concedendo l'investitura del Regno a Carlo di Durazzo, dell'altro ramo angioino. Giovanna per reazione adottò come legittimo erede Luigi l'Angio, fratello del re di Francia, e la situazione ridiventò torbida e intricata.

Nei « Diurnali » del duca di Monteleone si narra minutamente come la regina avesse ricevuto Clemente VII sotto l'arco del Castello, e come, assiso Clemente VII sulla « seggiola trionfale, tutti gli baciarono lo piede ». Fra i due pretendenti, il popolo preferiva Carlo, napoletano, a Luigi, francese. La guerra dinastica divampò. Carlo occupò Napoli e la mette a sacco, la regina viene abbandonata e si chiude in Castelnuovo. Luigi di Francia occupa l'Abruzzo, Ottone di Brunswick scende combattendo da S. Elmo e viene preso prigioniero. Per Giovanna è finita.

Dopo il terribile assedio di Castelnuovo, in cui gli assediati lanciarono finanche « barili pieni di stercore ed altre sozzure lorde » per diffondere malattie, (anche allora la peste!) la regina viene presa e condotta a Muro Lucano, affidata ad un crudele carceriere, che le toglie tutto, e che la uccide soffocandola tra i materassi. Aveva 56 anni. Il cadavere, fu esposto per sette giorni in S. Chiara per dare contezza della potenza del nuovo re, Carlo III. Il corpo venne calato nel pozzo ossario che si trovava al limite della navata destra della Chiesa, presso la porta del chiostro.

Per lo meno, così dovremmo ritenere, perché c'era una volta una lapide che diceva: « iacet hic Ioanna Prima, prius felix, mox miseranda nimis ».

Miseranda, ecco la parola. Infelice, aggiunto, e meritato di considerazione e rivalutazione critica.

Ci si può chiedere: fu vera infamia la sua? come Manzoni chiedeva per Napoleone: fu vera gloria? I posteri non hanno saputo dare ancora una giusta sentenza, ingannati da prospettive interessate, deformazioni politiche, e disinformazioni di cronisti. Non han saputo collocare la regina Giovanna, con i suoi errori, le sue passioni, i suoi sentimenti, nell'ambiente che era il suo e non è il nostro, e l'hanno avvicinata a Messalina e Semiramide.

A diffamarla ci si mise pure una regina, Brigida di Svezia, poi diventata santa, che Giovanna ospitava. La regina Brigida le faceva mille prediche per il suo uso di intellettualisti e di tingersi il viso e di vestirsi con vanità. E va bene. Ma rendere pub-

bliche le sue visioni lubriche andar dicendo che aveva visto in sogno la regina in un certo modo (« Domina videbatur respersa spermate et luto »), via, mi sembra cosa un pò forte. Brigida di Svezia aveva un figlio piuttosto licenzioso, un giorno, in pubblico, afferrò la regina e la baciò sulla bocca. Lo stupore fu grande, le malelingue erano pronte, ma la regina ebbe la presenza di spirito di dire che il principe Carlo aveva diritto al bacio delle regine perché era di sangue reale, e la cosa finì lì. Risolverò il vecchio « ius osculi et blanditium » che servì a Claudio per sposare la nipote Agrippina.

L'episodio si inquadra non nella nostra mentalità, ma nel costume della Corte, affollata di cortigiani dalle facili coscienze, da dame peccatrici e voluttuose, da adulteri e sfrontati.

Le sue vicende personali si intrecciano con gli avvenimenti che le ebbero partecipe, avvenimenti tutti carichi di drammaticità: la rinuncia alle città piemontesi annesse dai Visconti, la cessione di Avignone, la minacciosa presenza del Papa, fianche la necessità di impegnare la corona eum liliis magnis et lapidibus pretiosis l'invasione ungherese, lo scisma, le guerre, la crisi economica, la peste, la fuga in Provenza, la carestia. Sempre sola, senza amici, senza un aiuto. Rucio di Ranallo descrive la carestia: « Piccola polastrella quattro soldi valia, e l'uovo due dinari, e se a tre ne era, e a due, et anco della poma havevmo carestia. La potenza dei baroni faceva decrescere sempre più l'autorità monarchica. Ma Giovanna difese i suoi diritti, sia contro i baroni sia contro l'orda famelica dei mariti. Ed ebbe una costante preoccupazione per Napoli. Provide fra l'altro alla emanazione di parecchie leggi, facendole compilare non dai politici ma dai giuristi. Se anche i governanti di oggi dessero un po' di spazio ai giuristi più che ai politici nella preparazione delle leggi, le cose nostre potrebbero andar meglio.

Si, ebbe quattro mariti, ma non si trattava di matrimoni come li intendiamo noi, erano contratti di Stato, non c'era affetto maritali. Si dice che ebbe degli amanti, Bhè, con quei mariti, sfiderei gli accusatori a lanciare la prima pietra. Dicono che passarono nella sua vita il cugino Roberto di Taranto, il cognato Conte di Andria, (ecco le « cete pericolose »), Giacomo Arcuce di Capri, Nicolò Capece che si vantava di aver avuto incontri galanti. Ma sono storie non controllate. L'unico suo amore accertato, sentimentale, fu per Enrico Caracciolo, che la seguì sempre anche in esilio, e che la difese dagli attacchi dei nobili e della plebaglia, e che per lei morì, ucciso dai sicari del secondo marito. Ma le sue sventure, i dolori, la difficile adolescenza, i quattro matrimoni con chi non le era gradito, tutto ciò non serve a riscattare qualche debo-

lezza che ebbe, a rivedere un giudizio affrettato e fatto di pigre ripetizioni?

I mariti le morivano, e lei si doveva risposare. Ammesso che sia andata, in una vita infelice, alla ricerca di qualche affetto, di qualche rapporto più umano perché tramandarla ai posteri come mostro di lussuria e sfrenatezza? Non fanno lo stesso tante attrici moderne, nostrane e straniere, che passano da un marito all'altro senza aspettare che un amante, e il mondo non inorridisce? Ogni giudizio su persone deve tener conto dell'ambiente in cui la persona visse ed operò; se lo ambiente è inquinato e corrotto, necessariamente i personaggi si contaminano ed inquinano. Possiamo dunque dargliene le attenuanti generiche, che diamo a tutti gli imputati!

Eppure fu magnanima e generosa, specialmente con i parenti da cui ebbe tradimenti e infedeltà. La sorella Maria era votata a subire violenze carnali. A 13 fu rapita dal cugino Carlo di Durazzo: ratto a fine di libidine e di matrimonio, diremmo noi. Le nozze furono celebrate in segreto. Giovanna rispose tutti i suggerimenti di vendetta e riconobbe il fatto compiuto. Maria rimase presto vedova. E, come vedovella, era brama-ta dall'ammiraglio come sposa per il figlio. Così Roberto Del Balzo la ghermì e violentò pubblicamente, davanti a tutti: violenza carnale e atti osceni, diremmo noi. Seguirono parecchie uccisioni; il re uccise l'ammiraglio Del Balzo, anche Roberto fu ucciso e buttato a mare. E Giovanna fu mite con tutti i protagonisti del fosco dramma.

Il cataclisma del 1370 dal neggio Castel dell'Ovo e fece rompere l'uovo incantato che dava nome al Castello. La regina si preoccupò subito di includere un altro uovo in un « prezioso vascello » per non dare ai suoi napoletani la preoccupazione del malaugurio.

Leone X e la Città di Cava

Giovanni de' Medici, il fortunato secondogenito di Lorenzo il Magnifico, governò la Chiesa dal 1513 al 1521 col nome di Leone X. Il suo pontificato, segnato dagli splendori di un mecenatismo senza confronti, è rimasto offuscato dalla densa nube della rivolta luterana (Vigilia d'Ognissanti del 1517).

Non abbiamo l'intenzione di presentare e discutere la complessa personalità di questo pontefice dal quale prende nome tutto un secolo. Ne richiamiamo la memoria perché egli è legato indissolubilmente alla storia della nostra città. E' risaputo, infatti, che fu proprio Leone X a creare la diocesi di Cava. La Bolla istitutiva, che inizia con le parole *Sincerae devotionis*, fu tra i primissimi atti firmati da Papa Medici.

Negli spazi che ogni artista cerca per sé nella odierna dimensione della cultura, col numero stragrande di pittori, scultori, grafici ed operatori di ogni genere, non sempre si riscontrano corrispondenze di vocazioni, che molta mistificazione è spesso alla radice di posizioni in cui sono fuori luogo una ragione ed una estetica.

Con Mario Santini, crediamo, e con motivi giustificati, che, quanto meno, alla base del suo lavoro e dei suoi repertori si un atto di sincerità ed una onestà di propria ricerca, con cui si orienta in quegli strati di cultura alla quale molto si deve, per la possibilità di inserimenti in chiare zone di equilibrio. Eccoli, dunque, con lui ad un momento agitato della sua operosità. Era partito, alla fine degli anni sessanta, orientato in una delineazione figurativa, ma con volontà a ricercare,

di Mario Maiorino

colori avvicinati e sovrapposti, e consumazioni di zone di ritmo in cui ogni pausa classificava una esposizione emozionale col fare mosso, con la figura accentuata, con la natura spenta nell'ardore, è pervenuto oggi ad una sintesi di chiarezza e di indicazione. E il risultato raggiunto è dato appunto da una serie di « giochi », in cui il collage, o talvolta finto tale, è l'elemento progressivo e con-

si a riprovare, a dire, a consumare esperienze, e sempre nel carattere precisato, di una distinzione, di un contributo a un lavoro che intendeva precisato, di uno scavo su se stesso e di ricostruzione del modo di intendere i raggiungimenti. Così da un primo stadio di impressione pittorica, in cui era un modo tonale con la sortita luci e di ombre tali per

duttore di un fraseggio fatto di leggerezza e tenuità; come le note divergenti, talvolta a mezzi toni e dispendenti, sono i contenuti ovi di un racconto che in fondo è il gioco della vita. Ma questi momenti colti di un'esistenza, o le passeggiate lungo i sentieri dei mutamenti di una condizione che altro sono, se non il raggiungimento di una docilità fantasia, quasi poesia infantile di un ragionamento fatto di casi, di tratti, di fondamenti di località e di opinioni? Santini si muove in queste sue continue giustificazioni, con peso leggero, con passi felpati, e giudica la sua distinzione nel netto parallelo tra una psicologia dell'essere che rimane infantile e questo volere andare avanti per ricercare la verità nei sensi di un ragionamento non arzigoloso e nel trasferimento di piccole mitologie di un'infanzia nostra sempre perduta e ritrovata.

Cultura e Libertà

Risalendo il corso dei tempi, è facile persuadersi che quasi mai la cultura e la libertà hanno marciato insieme. Rimpando per esempio il guscio dei miti e delle leggende dell'aurora dell'umanità, ci si accorge subito che in un modo o nell'altro con mezzi speciosi e violenti si è sempre atteso a tenere compressa la cultura, a bistrattarla ed avvilirla per impedire che evolendosi potesse modificare il tenore e finanche la visione della vita e addirittura il costume dei popoli. Prometeo, la Scatola all'Olimpo, la cacciata degli Angeli dal Paradiso possono essere spunti di ricerche per dimostrare la sete di sapere dei primi uomini e le difficoltà che si opponevano alla loro piena espressione.

Ma il momento culminante di questi fragorosi urti fra le due opposte tendenze si ebbe durante il dominio delio teocrazia. Gli uomini, interpreti dei voleri divini, sacerdoti e politici, esigevano limitazioni che sfociavano in gravi e paurosi conflitti e in sanguinose persecuzioni. Ricordiamo al lettore le pene inflitte a Giordano Bruno, a Tommaso Campanella, a Galileo Galilei e ad altri Sommi non solo italiani, di cui è piena la storia di ogni paese. Ed anche oggi perdura ancora il pericolo e il ruolo dei perseguitati paurosamente cresce.

Anche oggi, dicevo, nelle regioni orientali d'Europa permangono gravi le condanne e le minacce contro chi persegue il cammino della civiltà in contrasto con le disposizioni emanate dai governi dittatoriali. Giungono, infatti, da noi l'eco di gravi fatti, rifiuti politici e scritti dei coraggiosi che rischiano le pene gravi per amore della verità. Coloro che si arrogano il diritto di controllare la libertà del pensiero e di assegnare i limiti entro cui si deve muovere, perseguono con fanatico ardore una teologia il cui centro motore, non è più Dio, ma la Dittatura del Proletariato e la sua scienza infusa. Si può dire che là dove sono ancora in

me con uno stato di servizio non perfettamente idoneo. Ci riferiamo ancora a certa politica che ha soltanto effetto reclamistico e distrae i responsabili dal vero e pesante compito loro affidato. Fra coloro che hanno il senso del dovere, si nascondono sfaccendati ed ignoranti che cercano di farsi belli per meglio figurare fra gli uomini, oppure battendo via traverse per arricchire senza molto travaglio. L'imperativo categorico della stampa onesta in regime di libertà dovrebbe essere: Fuori i disonesti, gli inadatti, gli incapaci. Purtroppo, proprio in questa scopia le democrazie non sanno avvalersi della libertà. In verità la vera stampa espressione di cultura scuote molti interessi e rompe l'alto sonno nella testa di molti sfaccendati che intendono acciuffare la fortuna con la politica.

Compito della cultura è invece contribuire con forti spinte ad avvicinare l'uomo alla natura, la natura a Dio. Le democrazie hanno il gravoso compito e il grande merito di mantenere alto il prestigio della cultura e la difesa della libertà. Senza questi accordi la vita spirituale languisce o non si svolge affatto. Però bisogna ben distinguere (è necessario insistere) democrazia da democrazia in questa nostra società eccessivamente politicizzata. Nella politica siamo tutti sprofondati anche quando ostinatamente lo neghiamo. E' politica la costituzione dei partiti che si sbranano fra loro, negano la verità o la contaminano con la menzogna.

Si capisce che da noi non c'è una cultura ufficiale e non possiamo ammettere che si formi sotto l'influenza dei partiti più forti. Noi dobbiamo lavorare nel giusto senso fino al punto da fondere in un binomio indissolubile cultura e libertà, ben protetti dalle leggi di tutte le nazioni del Mondo.

Alfredo Caputo

Leggete

« IL PUNGOLO »

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete

nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100

CAVA DEI TIRRENI

RUBRICA TRIBUTARIA

a cura del dr. Antonio FIORELISI

TRASFORMAZIONE DI SOCIETÀ DI FATTO IN SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

L'art. 21 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 634, prevede che se la enunciazione valida come titolo quando l'atto enunciante è posto in essere fra le stesse parti che danno vita all'atto enunciato.

Al quesito se l'atto con il quale una società di fatto si trasformi in società in nome collettivo debba assoggettarsi all'imposta fissa di registro e se ai conferimenti fatti si debba applicare l'imposta proporzionale risalendo al momento della costituzione della società di fatto, la Direzione Generale delle Tasse, con risoluzione n. 301632/75 del 5.5.1976, confermando l'indirizzo altre volte dettato, ha precisato che, fermo restando l'applicazione dell'imposta fissa di registro per la trasformazione della società, ai sensi dell'art. 4 lett. D) della tariffa allegata alla vigente legge di registro, la imposta proporzionale per i conferimenti vada riferita all'epoca della costituzione della società di fatto e al valore dei beni in quell'epoca conferiti.

Ciò, ben s'intende, sempre che l'effettiva entità dei conferimenti risulti da atti aventi data certa, quali, ad esempio, un verbale della Guardia di Finanza dell'epoca e il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio.

CASSETTE DI SICUREZZA INTESTATE A PIU' PERSONE

Con risoluzione ministeriale n. 321915/74 del 29.5.1976 la Direzione Generale ha ribadito il principio che in caso di cassette di sicurezza intestate a più persone, ai fini dell'imposta di successione in caso di morte di uno dei co-intestatari, trova applicazione l'art. 10 del D.P.R. 26.10.1972, n. 637, secondo il quale il contenuto delle cassette suddette si presume di proprietà comune in parti uguali a meno che la proprietà esclusiva non risulti da prove certe.

CASSETTE DI SICUREZZA REGISTRO APERTURA - CONTROLLO FISCALE

Sono state sollevate eccezioni ai controlli da parte dei delegati dell'amministrazione finanziaria alla regolare tenuta del registro di apertura delle cassette di sicurezza previsti dall'art. 49 del D.P.R. 26.10.1972, n. 637. Ciò in quanto l'esperimento del suddetto controllo potrebbe configurare gli estremi della violazione del segreto bancario.

Con risoluzione ministeriale n. 271114 del 27.5.1976 la Direzione Generale delle Tasse ha precisato che tale assunto è del tutto privo di fondamento, sotto il profilo della concreta ed obiettiva applicazione della norma fiscale che dà rilievo alla puntuale osservanza delle modalità previste per la utilizzazione delle cassette. La Amministrazione finanziaria, infatti, con la circolare esplicativa n. 5 del 10 gennaio 1973, par. 11, aveva ritenuto di precisare che il prescritto registro non dovesse essere assoggettato a preventivo visto o vidimazione

da parte degli Uffici del Registro in quanto la regolare tenuta appariva sufficientemente assicurata dal controllo esercitato dal funzionario fiscale al momento dell'apertura delle cassette di sicurezza. Peraltro allo scopo di fugare ogni ulteriore incertezza, l'Amministrazione finanziaria, interessata a suo tempo dalle competenti associazioni di categoria, preoccupate di evitare qualsiasi turbativa del segreto bancario, con R. M. 310729/73 del 27.3.1973, ha consentito l'uso da un registro costituito da un sistema di fogli a schede tenute a dossier, trattandosi, come evidenziato dalle aziende di credito, di un metodo ormai generalmente applicato nell'ambito del settore bancario, ricettivo ad adeguarsi rapidamente a più evoluti sistemi di contabilizzazione e registrazione.

Del resto la Banca d'Italia - servizio vigilanza sulle aziende di credito - con nota n. 54676 del 23.4.1976, su richiesta del Ministero delle Finanze si era così pronunciata: « Si esprime l'avviso sulla questione che il funzionario del fisco, che per legge deve presenziare all'apertura della cassetta di sicurezza, abbia anche il potere di controllare la regolare tenuta del ripetuto registro. »

« Ciò non solo perché la circolare citata da codesto Dicastero lo prevede espressamente, ma anche perché nel sistema della legge tributaria al funzionario stesso è affidato il compito di evitare eventuali evasioni di imposta compito che non può tempestivamente assolvere non gli si consentisse di verificare anche la non apertura della cassetta di sicurezza dopo la morte del de cuius. »

Sul cinema oggi UNA LETTERA DI UN GIOVANE

Ill.mo Sig. Direttore, approfittando della Vostra ospitalità e mi permetto di stendere alcune note. Se percorriamo il Corso Umberto di Cava e diamo un'occhiata alle locandine dei cinema cinesi, ci accorgiamo che il filone familiar - scolastico - erotico è all'ordine del giorno, riuscendo ad abbracciare tutti i possibili gradi di parentela e di istruzione, dalla scuola materna ai corsi di specializzazione per plurilaureati.

Ora, mettiamoci nei panni di uno di noi, il quale, dopo avere studiato per un'intera giornata, sente giustamente il bisogno di svagarsi. Non ha voglia di percorrere chilometri lungo il Corso, quasi per allenamento alla maratona; d'altra parte d'estate le discoteche cavevi sono chiuse e cade così un altro sfogo. Se il nostro giovane non è fidanzato, ha una sola scappatoia: il cinema. Ma, ora, rimane pressoché alibito: cosa deve visionare?

- a) Profumo di vergine?
- b) La moglie di mio padre
- c) O mia bella matrigna? (variante sul tema)
- d) Camp 7, Lager femminile?

Freud e Jung avrebbero

da attingere parecchi argomenti per i loro studi, enunciando il basso indice di moralità raggiunti!

Si badi bene, non sono un «diverso» o meno un moralista, ma penso che vi sia un abisso di differenza tra erotismo e pornografia, tra sessualità e mercato di nudo a basso costo e di pessima qualità.

E' certamente colpa dei produttori e dei distributori che fanno leva sui più bassi istinti che un uomo, o meglio, un essere umano possiede nel suo intimo. Ma certamente colpa ne abbiamo anche noi che non ci ribelliamo, che non boicottiamo tale lercia prod.ne, che non richiediamo films «d'auto re» impegnati assistendo ai quali si possa dire di apprendere qualcosa di nuovo (non una nuova professione).

E con questo «confezione» termino le mie brevissime note, certo che saranno lievitati di un'articolata discussione sui prossimi numeri.

Antonio Visconti

N. D. D. - No Comment!

Bravo comunque al giovane Visconti che ha saputo usare... il bisturi per incidere, per quanto possibile, sul bucone cinematografico italiano.

Il comm. Giovanni Coraggio.

Al comm. Giovanni Coraggio il cav. Bisogno, interpretando i sentimenti dei colleghi costruttori, ha rivolto un vivo ringraziamento per l'opera espletata egregiamente e validamente in circa un trentennio.

Alle parole del Cav. Bisogno hanno fatto eco quelle dell'ing. Angrisani e le inconfondibili calorose adesioni dei Costruttori e del dott. Rodriguez in rappresentanza del Centro Regionale Edili.

Il comm. De Martino ed il sig. Fimiani hanno proposto di manifestare tangibilmente i sentimenti di gratitudine della categoria con la offerta al comm. Coraggio di una medaglia d'oro.

Affettuoso e caloroso parole di saluto per il comm. Coraggio ha avuto il direttore dell'Associazione dr. Priore. A tutti il comm. Coraggio ha risposto con commovente

nell'esame degli eventi, ed invece si assiste, quotidianamente, a disidri e disparità di vedute con contrasti insormontabili ed i giovani sempre più disorientati non sanno a chi dar ragione ed accettano quel credo che Viene loro imposto da gruppi politici, i più ostinati e sempre pronti a trasformare la scuola in circoli politici a senso unico. Max Weber sosteneva che deve esistere una «probità intellettuale» dei docenti operanti nella scuola col mostrare agli alunni le diverse concezioni filosofiche di una teoria politica, spiegarle tutte, lasciando poi alla libertà dei discenti la scelta operata da ognuno di essi. Non tutti, s'intende, i docenti applicano e fanno proprio un tale imperativo morale, anzi molti si recano a Scuola, sapendo di riuscire ad indottrinare e plagiare dalla loro pur modesta cattedra, anime candide di fanciulli, cui necessiterebbe in primo luogo spiegare la verità storica dei fatti senza aggiungere o togliere nulla. Sorge perciò stesso e si affaccia il problema della educazione soprattutto degli insegnanti ad ogni livello cercando di far acquisire loro quella decantata probità intellettuale del Max Weber. Ed oggi nel bailamme scolastico esistente e per il fatto che la scuola è stata considerata e ritenuta ufficio di collocamento e di sistemazione per sedicenti intellettuali sempre più disoccupati, si constata che ciò che si è guadagnato in quantità lo si è perso in qualità, dando vita ad aspetti tragici e drammatici nell'attuale sistema scolastico.

L'errore del governo in carica consiste proprio in ciò nel voler usare la scuola come Ufficio di collocamento per docenti che dovrebbero essere dei veri missionari della cultura e portatori di esempi luminosi, ed invece... La Democrazia può e

deve fare molto in tal campo, ma crediamo pure che nostra Democrazia stacca degli ultimi tredici anni di malgoverno abbia paura, si ritiri di fronte a forze politiche massicce che appunto perché hanno capito che i loro avversari sono timorosi, diventano arroganti sempre più. Ora, amici lettori, la paura non la si dimostra, solo con la fuga materiale di fronte al nemico che incalza, o attraverso una inspiegabile permissività sociale, la paura, a nostro avviso, la

che il governo in carica non conoscesse il da farsi, lo sapeva fin troppo bene, ma quella inspiegabile paura di alienarsi i favori dell'elettorato giovane lo ha costretto ad attuare fatti e cose non certamente ispirate ad un sincero, onesto, operoso riformismo democratico. La politica ha bisogno di coraggio, che affrontino la battaglia ideale della Libertà in modo onesto e franco, e con dottrina, senza allontanarsi troppo dalla legge e dalla tradizione. Ed ora i

la nostra sicurezza fisica e morale? Ebbene se essi Comunisti avessero il coraggio morale e civile di indicarci, assicurandoci la salvaguardia della democrazia in Italia, i rimedi del caso, senza secondi fini, che si facciano avanti, noi potremmo anche crederci sulla parola e far finta di niente per tutto quanto hanno osato imporci violentemente a tutt'oggi, ma sino a quando essi si ritengono gli unici, forse incomprensibili depositari della nostra sicurezza e del nostro futuro

senza darci garanzia alcuna nei fatti e non nelle parole, come del resto la Democrazia ha sempre fatto, allora noi continueremo a non crederci, ritenendoci degli isolati demolitori delle fortune democratiche altrui, e continueranno a far tanto male all'Italia sino a quando gli Italiani non si renderanno conto ove è custodita la vera Libertà e la vera democrazia nel mondo. Non da ricercarsi certamente nei lagos sovietici, nei suoi campi di concentramento e nella Polizia di Stato paurosa ed omicida.

Chi ci salverà da tali faustosi e sedicenti custodi del-

nostrì ineffabili comunisti si presentano come gli assessori unici di una Scuola seria, non certamente permissiva per la quale si sono battuti appassionatamente per troppi anni, si ritengono ora gli unici salvatori della Scuola e della Patria in pericolo, e soprattutto con dodici milioni di voti comunisti, sono diventati un Partito d'ordine. Ed oggi chi ci salverà da costoro che si sono dati il titolo di custodi e tutori delle nostre libertà?

Articolo di Giuseppe ALBANESE

si è mostrata attraverso una lunga e non smessa consuetudine di malgoverno, di decreti legge e di circolari Ministeriali sbagliate, nell'aver per troppo tempo chiuso un occhio quando bisognava averne aperti non già due, ma quattro; ed il medico, c'è da dire, che ha messo alla prova ed infine ha ritenuto di avere il campo libero per passare al contrattacco. Le conseguenze sono state quelle temute, i risultati condannevoli e vergognosi, e noi fra l'altro non abbiamo mai pensato

no ai festeggiamenti patronali (ovvero) una tradizione che scompare

Dopo la scomparsa di una bellissima tradizione locale quella della « caccia ai colombi viaggiatori » un'altra bella tradizione è scomparsa in questi giorni a Cava dei Tirreni.

A nostro ricordo, tranne il periodo dell'ultimo conflitto mai nella nostra città nei primi di settembre si era omesso di festeggiare con riti religiosi e civili, la ricorrenza della Patrona della Città Maria SS. dell'Olmo.

Quest'anno la festa non si farà così come è facile intuire da un manifesto fatto affiggere dai PP. Filippini che hanno il culto della Basilica dell'Olmo dal quale si apprende il programma dei soli riti religiosi che culmineranno la sera dell'8 settembre con la celebrazione del solenne pontificale da parte di S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi assistito dal Capitolo Cattedrale.

Legati come siamo alle più belle tradizioni cittadine registriamo la « novità » dei mancati festeggiamenti civili con un senso di vivo disappunto specie perché siamo costretti constatare che in una città cattolica come Cava, con un'amministrazione comunale democristiana non si è stati all'altezza di mettere

su un comitato che potesse organizzare su altre basi la « festa » della Madonna dell'Olmo alla quale tutti i cittadini, compresi quegli accessi comunisti che dilagano in città sono intimamente legati da uno spirito di attaccamento e di devozione alla celeste Patrona Maria SS. dell'Olmo.

A voler essere sinceri e mettendo da parte ogni sentimentalismo ad oltranza c'è da osservare che se è vero che per allestire la solita festa « pachiana » con i soliti archi, il solito frontespizio e le solite bandiere era stato fatto un preventivo di spesa superiore alle lire diecimilioni si può affermare che bene ha fatto il vecchio comitato e bruciare sull'altare dell'economia quell'inutile apparato. A noi e ad altri per fortuna numerosi bastano in ogni caso i riti solennissimi nella bella Basilica ove sullo sfondo bronzo albero di olmo siede da secoli Regina la nostra Patrona. Il resto, non conta, come non conta il chiasso e le strade cittadine che è preferibile lasciare a disposizione dei compagni comunisti che da qualche tempo - essi che vituperavano sempre le sacre religiose ed

annessi manifestazioni civili - si sono dati ad organizzare sotto il paravento della « festa dell'unità » autentici caffè chantant di infimo conio.

Prendiamo, quindi, atto del cambiamento dei tempi e apprestiamoci a venerare la nostra Patrona con la devozione della fede dei Padri nostri che intorno al Santuario di Maria costruirono questa bella città ricca di verde e splendide di luci meravigliose.

Le ballerine e i saltinbanchi da strapazzo lasciati al Partito Comunista per la sua propaganda per un avvenire... migliore!

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autostrade - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola - Piazza Duomo

Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

SCUOLA STRUMENTALIZZATA

Articolo di Giuseppe ALBANESE

si è mostrata attraverso una lunga e non smessa consuetudine di malgoverno, di decreti legge e di circolari Ministeriali sbagliate, nell'aver per troppo tempo chiuso un occhio quando bisognava averne aperti non già due, ma quattro; ed il medico, c'è da dire, che ha messo alla prova ed infine ha ritenuto di avere il campo libero per passare al contrattacco. Le conseguenze sono state quelle temute, i risultati condannevoli e vergognosi, e noi fra l'altro non abbiamo mai pensato

no ai festeggiamenti patronali (ovvero) una tradizione che scompare

Dopo la scomparsa di una bellissima tradizione locale quella della « caccia ai colombi viaggiatori » un'altra bella tradizione è scomparsa in questi giorni a Cava dei Tirreni.

A nostro ricordo, tranne il periodo dell'ultimo conflitto mai nella nostra città nei primi di settembre si era omesso di festeggiare con riti religiosi e civili, la ricorrenza della Patrona della Città Maria SS. dell'Olmo.

Quest'anno la festa non si farà così come è facile intuire da un manifesto fatto affiggere dai PP. Filippini che hanno il culto della Basilica dell'Olmo dal quale si apprende il programma dei soli riti religiosi che culmineranno la sera dell'8 settembre con la celebrazione del solenne pontificale da parte di S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi assistito dal Capitolo Cattedrale.

Legati come siamo alle più belle tradizioni cittadine registriamo la « novità » dei mancati festeggiamenti civili con un senso di vivo disappunto specie perché siamo costretti constatare che in una città cattolica come Cava, con un'amministrazione comunale democristiana non si è stati all'altezza di mettere

su un comitato che potesse organizzare su altre basi la « festa » della Madonna dell'Olmo alla quale tutti i cittadini, compresi quegli accessi comunisti che dilagano in città sono intimamente legati da uno spirito di attaccamento e di devozione alla celeste Patrona Maria SS. dell'Olmo.

A voler essere sinceri e mettendo da parte ogni sentimentalismo ad oltranza c'è da osservare che se è vero che per allestire la solita festa « pachiana » con i soliti archi, il solito frontespizio e le solite bandiere era stato fatto un preventivo di spesa superiore alle lire diecimilioni si può affermare che bene ha fatto il vecchio comitato e bruciare sull'altare dell'economia quell'inutile apparato. A noi e ad altri per fortuna numerosi bastano in ogni caso i riti solennissimi nella bella Basilica ove sullo sfondo bronzo albero di olmo siede da secoli Regina la nostra Patrona. Il resto, non conta, come non conta il chiasso e le strade cittadine che è preferibile lasciare a disposizione dei compagni comunisti che da qualche tempo - essi che vituperavano sempre le sacre religiose ed

annessi manifestazioni civili - si sono dati ad organizzare sotto il paravento della « festa dell'unità » autentici caffè chantant di infimo conio.

Prendiamo, quindi, atto del cambiamento dei tempi e apprestiamoci a venerare la nostra Patrona con la devozione della fede dei Padri nostri che intorno al Santuario di Maria costruirono questa bella città ricca di verde e splendide di luci meravigliose.

Le ballerine e i saltinbanchi da strapazzo lasciati al Partito Comunista per la sua propaganda per un avvenire... migliore!

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autostrade - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:

Fotocopia Amendola - Piazza Duomo

Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Epifanio del Monte Albino, Teggiano

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 84 19 13

Revisori dei conti sono stati nominati: l'ing. Filippo Notari e l'ing. Pio Accarino. Il Collegio dei Provisori è risultato composto dal cav. Vincenzo Di Martino, dal cav. Vincenzo Nicoletti e dall'ing. Pellegrino Cucciniello. Del Consiglio Direttivo continua

Abbionatevi a:
"IL PUNGOLO."

M O S C O N I

NOZZE DEGLI ESPOSTI - PERDICARO



Nell'antica Chiesetta dei PP. Cappuccini, nel corso di una solenne cerimonia, il caro collega avvocato Cesare Degli Esposti, dei compagni coniugi col. Mario e Giovanna Cappuccino, ha sposato la giovanissima Rag. Maria Rosaria Perdicaro del Cav. Scipione e della signora Aurora Migneco.

Durante il rito il celebrante ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede e di augurio.

Compare d'anello l'avvocato Camillo Itrace: testimoni: lo avv. Camillo Itrace, la Dottorosa Maria Papa, Prof. Rosa Maria Carratù: Unver. Giulio Degli Esposti.

Al rito religioso, molto solenne, ha fatto seguito un cordiale trattenimento nei saloni annessi alla Casa dei PP. Cappuccini.

Tra i numerosi amici intervenuti, oltre ai parenti degli sposi, Dr. Roberto Rodinò di Miglionè e signora Grazia, Rag. Costantino Turino, Dr. Bruno Apicella - Magistrato - Signorina Mariangela Salsano, Rag. Antonio Turino, Avv. Giuseppe Itrace e Signora, Signorina Gabriella Itrace, Dr. Antonio Carratù Avv. fratelli Figliolia, Sig. Antonio Pancrazio e Signora, Prof. Francesco Carratù, Avv. Alfredo Degli Esposti e Signora Clelia, Geometra Vitorio Degli Esposti e Signora Adriana, Signor Antonio Degli Esposti e Signora Lucia, Sig. Salvatore Milano, Prof.ssa Olimpia Forte, Rag. Giovanni Gambardella e Signora Anna, Rag. Antonio Baldi e Signora, Sig. Luigi Baldi e Signora, Sig. Edda Perdicaro, Signora Giuseppina Migneco, Signorina Claudia Spadaro, Signora Monaco Maria e con le figlie signorine Carmine, Wanda, Norma, Sig. Giuseppe Melchionda, Sig. Masullo Chierotino e tanti altri cui chiediamo scuse per l'involontaria omissione.

—Al carissimo Cesare del quale conosciamo personal-

mente la serietà e la salda preparazione professionale e alla sua eletta sposa rinnoviamo i nostri cordiali auguri e le felicitazioni più vive.

Laurea

Presso l'Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Agraria di Portici, Istituto di Entomologia Agraria - si è laureato, con il compiacimento unanime dei professori e con lusinghiera votazione, il giovane Alfonso Lambertucci di Camillo, direttore della mensa della locale manifattura dei Tabacchi.

La tesi discussa verteva sul «Contributo alla conoscenza dei nematodi parassiti degli insetti», relatore il chiarissimo professor Ermenegildo Tremblay.

Al neo dottore auguri vivissimi di sempre più brillanti affermazioni.

LAUREA E NOZZE

La distinta signorina Loredana Ferraioli del prof. Ernesto Ferraioli, della signora Giulia Sabatino di Cava dei Tirreni, si è laureata brillantemente in scienze naturali discutendo la tesi: L'inquadramento geologico delle manifestazioni basaltiche della zona di Francolanti nel quadro del vulcanismo dell'Altopiano Ibleo. Relatore il chiarissimo prof. Damiano Stanzione.

—Felicitazioni vivissime. E come se non bastasse la brava e intelligente Loredana (che è stata una delle nostre più brave liceiste), dopo alcuni giorni della laurea ha coronato il suo sogno di amore col bravo prof. Salvatore Di Stasi. Il rito solenne è stato celebrato dal rev. padre benedettino don Eugenio Gargiulo nella millenaria Abazia di Cava dei Tirreni.

—Gli sposi hanno offerto, dopo il rito nuziale, un ricco lunch ai numerosi ospiti fra i quali ricordiamo: il dottor Gaetano Catapano e famiglia; il dottor Ulderico Sabatino che sono stati anche testimoni; l'architetto Franco Olivato, e famiglia, la prof.ssa Lidia Gargiulo, dottor Ennio Gargiulo e famiglia, colonnello D'Agostino, generale L. Sabatino, avv. Granata e famiglia, rag. Roberto Bellizzi, e famiglia, avv. Paolo Petti e famiglia; le famiglie Marmo; Tribolati, Pennino, il musicista prof. Salvatore Garofalo, (maestro di musica di Loredana), il dottor Donadio, il rag. Vin-

cenzo Pepe e famiglia il dottor Trezza, il sig. Laudisio, dr. la Ragione, famiglie Ferraioli, di Stasi, Sabatino e tanti altri che ci dispiace non poter nominare per mancanza di spazio. E per arricchire la felicità della famiglia del prof. Ernesto Ferraioli ricordiamo la maturità con sessantasegnesimo dell'altra figliola Donatella, Auguri e felicità a tutti da parte del Pungolo. (G. Lisi)

età dopo una vita intensa di lavoro e di sacrifici per la sua numerosa famiglia.

Si è serenamente spenta la signora ANNA DI GIUSEPPE, nobile figura di sposa e di madre che tutta la vita spese nel culto degli affetti familiari.

Ai figliuoli: Giovanni, Giuseppe, Ferdinando e Rosa e ai parenti tutti giungano le nostre vicissime condoglianze.

In veneranda età si è spento serenamente il Geometra Raffaele Avallone, nobile figura di cittadino, di funzionario e di padre di famiglia che svolse la sua attività professionale nell'UTE di Salerno ove seppe conquistarsi la simpatia dei superiori, dei colleghi e la benevolenza del pubblico.

Alla vedova Signora Ines Pelleri, alle figlie Bianca, Giuseppe, Matteo - dirigente di Azienda nel Sud Africa, Prof. Pia e Maria, ai generi, i prof. Lia e Maria, ai generi, alle nuore, ai nipoti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è improvvisamente spenta in Roma la N. D. Giovanna Rispoli vedova dell'avvocato Giovanni Amabile; simpatica figura di gentildonna cavese che, vedova giovanissima, seppe essere l'angelo tutelare del focolare domestico in una continua dedizione alle brave figliuole Giulia in Matacena e Gabriella in Salingeri Zucchi, alle quali, in uno con la sorella dell'Estinta Elena Nocesche e con i cognati avvocato Mario e Ugo Amabile facciamo giungere le nostre vive condoglianze.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico ricorrente in settembre a:

Maria Guarino-De Filippis, Maria Quaranta, Maria Cristina D'Ursi-Petti, Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo, Lina D'Ursi-Violante, avv. Michele Capano, avv. Michele D'Amico, Dott. Raffaele Galasso.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

Grave lutto di Mamma Lucia

Il gran cuore di Mamma Lucia - Lucia Apicella, la popolare figura di donna che anni addietro fece parlare di sé le cronache di tutto il mondo per la sua dedizione al recupero delle Salme dei Caduti in Guerra nel territorio salernitano - è stato in questi giorni colpito da un grande dolore: la perdita immatura del suo primogenito il Cav. Vincenzo Apicella, già funzionario delle Dogane in Napoli, spontosi, vittima di un male che non perdona in ancora giovane età.

Vincenzo Apicella godeva di merita stima e simpatia non solo nella nostra città ma anche nell'ambiente napoletano in cui egli per tanti anni svolse la sua onesta e solerte attività professionale nella quale profuse i tesori della sua preparazione e probità e ove seppe circondarsi di tante amicizie.

Altra vedova, ai figliuoli, al fratello Antonio e particolarmente alla carissima Mamma Lucia giungano i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

Con vivo cordoglio registriamo la dipartita del N. H. Cav. Gaetano De Cesare nobile figura di cittadino e di lavoratore che la sua lunga e gloriosa carriera nella cultura del lavoro e della famiglia.

Alla vedova e ai figli, alle nipoti Luisa in Caliendo e Anna in Ragni giungano le nostre vive condoglianze.

Al collega avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Pungolo» ed ai suoi numerosi germani e parenti giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del loro genitore sig. Antonio Apicella spontosi in veneranda

età dopo una vita intensa di lavoro e di sacrifici per la sua numerosa famiglia.

Si è serenamente spenta la signora ANNA DI GIUSEPPE, nobile figura di sposa e di madre che tutta la vita spese nel culto degli affetti familiari.

Ai figliuoli: Giovanni, Giuseppe, Ferdinando e Rosa e ai parenti tutti giungano le nostre vicissime condoglianze.

In veneranda età si è spento serenamente il Geometra Raffaele Avallone, nobile figura di cittadino, di funzionario e di padre di famiglia che svolse la sua attività professionale nell'UTE di Salerno ove seppe conquistarsi la simpatia dei superiori, dei colleghi e la benevolenza del pubblico.

Alla vedova Signora Ines Pelleri, alle figlie Bianca, Giuseppe, Matteo - dirigente di Azienda nel Sud Africa, Prof. Pia e Maria, ai generi, i prof. Lia e Maria, ai generi, alle nuore, ai nipoti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è improvvisamente spenta in Roma la N. D. Giovanna Rispoli vedova dell'avvocato Giovanni Amabile; simpatica figura di gentildonna cavese che, vedova giovanissima, seppe essere l'angelo tutelare del focolare domestico in una continua dedizione alle brave figliuole Giulia in Matacena e Gabriella in Salingeri Zucchi, alle quali, in uno con la sorella dell'Estinta Elena Nocesche e con i cognati avvocato Mario e Ugo Amabile facciamo giungere le nostre vive condoglianze.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico ricorrente in settembre a:

Maria Guarino-De Filippis, Maria Quaranta, Maria Cristina D'Ursi-Petti, Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo, Lina D'Ursi-Violante, avv. Michele Capano, avv. Michele D'Amico, Dott. Raffaele Galasso.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

Grave lutto di Mamma Lucia

Il gran cuore di Mamma Lucia - Lucia Apicella, la popolare figura di donna che anni addietro fece parlare di sé le cronache di tutto il mondo per la sua dedizione al recupero delle Salme dei Caduti in Guerra nel territorio salernitano - è stato in questi giorni colpito da un grande dolore: la perdita immatura del suo primogenito il Cav. Vincenzo Apicella, già funzionario delle Dogane in Napoli, spontosi, vittima di un male che non perdona in ancora giovane età.

Vincenzo Apicella godeva di merita stima e simpatia non solo nella nostra città ma anche nell'ambiente napoletano in cui egli per tanti anni svolse la sua onesta e solerte attività professionale nella quale profuse i tesori della sua preparazione e probità e ove seppe circondarsi di tante amicizie.

Altra vedova, ai figliuoli, al fratello Antonio e particolarmente alla carissima Mamma Lucia giungano i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

Con vivo cordoglio registriamo la dipartita del N. H. Cav. Gaetano De Cesare nobile figura di cittadino e di lavoratore che la sua lunga e gloriosa carriera nella cultura del lavoro e della famiglia.

Alla vedova e ai figli, alle nipoti Luisa in Caliendo e Anna in Ragni giungano le nostre vive condoglianze.

Al collega avv. Domenico Apicella, Direttore de «Il Pungolo» ed ai suoi numerosi germani e parenti giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del loro genitore sig. Antonio Apicella spontosi in veneranda

età dopo una vita intensa di lavoro e di sacrifici per la sua numerosa famiglia.

Si è serenamente spenta la signora ANNA DI GIUSEPPE, nobile figura di sposa e di madre che tutta la vita spese nel culto degli affetti familiari.

Ai figliuoli: Giovanni, Giuseppe, Ferdinando e Rosa e ai parenti tutti giungano le nostre vicissime condoglianze.

In veneranda età si è spento serenamente il Geometra Raffaele Avallone, nobile figura di cittadino, di funzionario e di padre di famiglia che svolse la sua attività professionale nell'UTE di Salerno ove seppe conquistarsi la simpatia dei superiori, dei colleghi e la benevolenza del pubblico.

Alla vedova Signora Ines Pelleri, alle figlie Bianca, Giuseppe, Matteo - dirigente di Azienda nel Sud Africa, Prof. Pia e Maria, ai generi, i prof. Lia e Maria, ai generi, alle nuore, ai nipoti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è improvvisamente spenta in Roma la N. D. Giovanna Rispoli vedova dell'avvocato Giovanni Amabile; simpatica figura di gentildonna cavese che, vedova giovanissima, seppe essere l'angelo tutelare del focolare domestico in una continua dedizione alle brave figliuole Giulia in Matacena e Gabriella in Salingeri Zucchi, alle quali, in uno con la sorella dell'Estinta Elena Nocesche e con i cognati avvocato Mario e Ugo Amabile facciamo giungere le nostre vive condoglianze.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico ricorrente in settembre a:

Maria Guarino-De Filippis, Maria Quaranta, Maria Cristina D'Ursi-Petti, Aurelia Gargiulo-Lo Schiavo, Lina D'Ursi-Violante, avv. Michele Capano, avv. Michele D'Amico, Dott. Raffaele Galasso.

Particolari, fervidi auguri al nostro bravo linotipista sig. Matteo Jovane.

Grave lutto di Mamma Lucia

Perché i MAGISTRATI

(dal dibattito televisivo del 20 luglio 1976)

Tutta la società è in crisi, crisi di trasformazione, di contestazione, di mutamenti. Su questo humus di crisi nasce e si sviluppa il moderno terrorismo, che non risparmia nessuno. Vediamo così cadere sotto i colpi di terroristi, ambasciatori e generali, cospiratori e passeggeri, sacerdoti e magistrati.

Nel primo settembre del '76 sono stati uccisi 24 agenti e carabinieri, 1500 sono i feriti.

Il fenomeno è impressionante. Se ne sono date spiegazioni sociologiche e strutturali, fisiologiche e razionali, politiche e internazionali. Comunque sia, il certo è che si muore, o si vive pericolosamente. Ma perché gli attentati ai magistrati sono gli autori e gli ispiratori che cosa è possibile fare?

Anche in tempi passati ci sono stati attentati ai magistrati, ma erano fatti eccezionali, dovuti a esaltati, a folli che vedevano nel giudice il loro persecutore: così avvenne per l'uccisione del sostituto Guidi a Milano nel 1934, per l'uccisione del Procuratore della Repubblica De Mattia nel 1963 a Potenza. Qualche lettera minatoria di tanto in tanto giungeva sul tavolo del giudice. Ma in questi nostri tempi le aggressioni sono diventate così frequenti che

si è indotti a pensare ad una trama paurosa.

Si tratta di un aspetto della ribellione e della criminalità che, insieme col comunismo, la contestazione, e il progresso tecnologico, domina questa nostra società. E l'aspetto particolare va studiato nel quadro generale, che è, sinteticamente, questo.

Da una parte c'è uno stato debole e contraddittorio, che rinuncia finanche a difendersi, che non riesce a far funzionare decentemente nessuno dei servizi che deve gestire, scuola, giustizia, sicurezza.

Dall'altra, c'è una delinquenza, organizzata, ricca di mezzi e di armi, traccante e spregiudicata, ben diversa da quella di una volta, a tutti i livelli, in Italia come all'estero. Basti pensare alle imprese dei fedayin, dei dirottatori, dei pirati dell'aria, dei rapinatori, dei sequestratori. In Italia, la mafia e i grossi interessi che sono dietro i sequestri di persona costituiscono un fattore criminogeno ed aggressivo di tutta evidenza, con azioni contro le vittime designate, contro i tutori dell'ordine, e anche contro i magistrati che ci occupano dei relativi processi. E' questa una matrice di delinquenza comune. Ma c'è un'altra matrice, quella di delinquenza

politica. Le eccitazioni derivanti da organizzazioni politiche e pseudopolitiche provocano strascichi e reazioni contro tutori dell'ordine e magistrati, sia perché addetti alla repressione dei reati sia perché rappresentanti di un sistema con cui gli aggressori dichiarano di essere in guerra, tanto da proclamarsi prigionieri di guerra quando sono presi.

Cose del genere si son viste a Genova, Torino, Milano, Roma, in Sicilia, in Calabria e altrove.

Quando in una notte dello scorso anno alcuni terroristi vennero a lanciare cariche di tritolo contro la mia casa e a distruggere la mia automobile, a scardinare infissi, a rompere vetri, inondarono la strada di volantini in cui dichiaravano di agire «per la giustizia proletaria contro la criminalità di Stato». Agivano contro di me non perché io avessi trattato qualche processo che li riguardava, ma perché ai loro occhi ero il simbolo dello Stato con cui erano in guerra, ero un esponente della criminalità di Stato. Selessero me, ma avrebbero potuto scegliere altri al posto mio. Siamo, dunque, in guerra, in una specie di guerra civile, in cui però il nemico ci vede e colpisce mentre noi non lo vediamo.

A monte del problema

ci sono fenomeni politici e sociali, tensioni, difetti strutturali, assurdi sistemi di gestione richieste di riforme e di adeguamenti, è vero, sono problemi politici. Ma in primo piano c'è questo terrorismo che oggi colpisce anche i magistrati.

Sorge ora domanda: se è spiegabile l'aggressività della delinquenza comune nel quadro della maggior violenza che caratterizza la società attuale e della libertà di cui godono i delinquenti per libertà provvisoria o scarcerazioni automatiche, di cui godono i condannati che escono dalle carceri per licenze o evasioni come si spiega che la «delinquenza politica» vada a cercare i suoi bersagli non fra i politici, ma fra i magistrati?

Anzitutto c'è da notare che il delitto politico puro, quello perpetrato dal politico e per fini politici, è fenomeno più raro del delitto comune.

L'ideologo e il fanatico puro hanno una componente morale che spesso li trattiene dal compiere azioni delittuose. Quando invece all'ideologia si unisce una componente delinquenziale quando in chi agisce c'è un miscuglio di criminalità, ribel-

Giovanni De Matteo
S. Proc. Gen. Corte S.
(continua a pag. 6)

Dalla prima pagina

giorno di Cava. Negli altri centri della Provincia, sulla costa amalfitana e cilentana in ispecie molti dei Autorità locali aprono le porte dei loro centri perché il forestiere vi accede da tutti gli angoli, da tutti i vicoli purché porti quel movimento indispensabile all'attività turistica. A Cava l'Amministrazione comunale chiude le porte delle città: vuole il religioso silenzio, vuole che il Corpo dei VV. UU. non faccia oltre che segnare contravvenzioni e non disciplinare il traffico e il posteggio.

Di questo passo i turisti non verranno più a Cava ed i cavaesi saranno ben protetti dalle cancellate in ferro che almeno ostacoleranno la fuga ai rapinatori delle banche.

La Giustizia non si applaude

un'indagine che, senza danno per alcuno, avrebbe certamente tranquillizzato le loro coscienze. Quanto più il crimine è effettato e ripugnante, tanto più la giustizia deve essere prudente e oculata. In queste condizioni noi (e l'opinione pubblica) non possiamo sapere con certezza se la condanna di Latina sia conforme a giustizia. Probabilmente lo è; tuttavia il rituale è stato anomalo e lonta dai criteri della vera giustizia, così come anomalo ed inaccettabile è stato quel che sentire la disputa delle parti civili sulle aggravanti e sulle attenuanti da applicare.

Forse la gran parte dell'opinione pubblica, dignu delle cose della giustizia, non sa che la parte civile, nel pro-

cesso penale, è portatrice soltanto di istanze di risarcimento di danni materiali e morali; ad essa, pertanto, non dovrebbe competere d'interloquire sulla quantità della pena che i giudici andranno ad irrogare. La parte offesa che di soltanto l'affermazione della responsabilità penale dell'imputato che, in qualunque pena sia per concretarsi, le consentirà in ogni caso di ottenere il suo risarcimento. Questo, i giudici di Latina, avrebbero dovuto rammentare ai difensori delle parti civili, per contenere quella rissa che ha squallificato il rituale del procedimento. Non è stato fatto; e questo è un'altra conseguenza del cedimento dei giudici di fronte alla piazza. Il processo penale è una cosa seria.

La Giustizia non si applaude né si fischia, perché essa non è un merito o un demerito, ma è l'adempimento di un dovere. Applaudire, come è stato fatto a Latina, la pronunzia di un ergastolo, che se sacrosantamente giusta, significa mettersi al di fuori della società, perché l'ergastolo è appunto e soprattutto una sconfitta della società. Quell'applauso è come una bandiera sventolata su una piaga del nostro Paese.

Per l'isola pedonale

be quei tempi e può ricordarli - era la regina del turismo meridionale oggi è divenuta la cenerentola per un insieme di cose contro le quali a nulla vale l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa dei dirigenti dell'Azienda di Sog-

redini del potere vi soffocheranno ogni libertà e ogni barlume di democrazia.

Ecco tutti i nostri guai: sa, a toco di bacchetta magica.

I 4 milioni di Italiani fregati nel modo il più barbaro dalla D. C., unica al mondo a concepire simili solenni fregature!

Però... chi di fregature vive, di fregatura perisce!

— 20 mila miliardi di debiti;

— in vacanza il 30% in più dello scorso anno;

— 18 m milioni di macchine in attesa di essere;

— le spiegate prese d'assalto;

— i traghetti all'arrembaggio! Questa è la nostra crisi!

La realtà dei fatti è nota a tutti, le relative responsabilità rimangono sempre occultate.

Occorre una politica impopolare, forte, onesta per salvare il popolo italiano.

Onesta? Qui sta il buflis!

La scelta è questa: o dittatura o libertà!

Gli Italiani sceglieranno la libertà!

La Giunta Comunale

lida politica dei partiti che ha sconvolto tutto in questa nostra Italia.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che Eugenio Abbrò, nella qualità di Segretario Provinciale della D. C., avrebbe coordinato la Giunta Comunale e al Sindaco di Cava di rassegnare le dimissioni.

Esequiranno l'ordine i nostri amministratori? Noi ci auguriamo di no!

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842220



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

Bella la squadra, brutta la società: ecco la CAVESE 1976-77

Francisco Ramon Lojaco, l'indimenticato bomber azzurro degli anni sessanta, ha messo in vetrina contro i cugini nocerini di Pietro Santina una squadra bella, omogenea, armoniosa, anche se ancora non del tutto completa, sia negli schemi tattici, sia negli schemi tattici, ancora ragionevolmente solo abbozzati. La squadra, comunque, c'è; questo è il primo positivo dato di fatto che con forza ed incoraggia i tifosi azzurri. La Società, invece, ancora latita. E questo, purtroppo, è un preoccupante motivo di allarme che tiene sulle spine la maggior parte degli sportivi autentici, quelli che non hanno occhi per altri se non per la « loro » squadra. La sera in cui la Cavese edizione 1976/77 fu presentata alla stampa ed alle Autorità cittadine nel Corso di una semplice ma calda manifestazione tenuta nell'Albergo Vittoria, uno dei più appassionati sportivi cavaesi attese all'uscita per manifestarci le sue idee e per spingerci ad « aiutare lo sport del pallone a Cava », come egli testualmente affermò. « Se ci sono degli sportivi che vogliono cimentarsi nell'impresa di tentare la scalata alla serie C, sborsando fior di milioni - affermò il nostro amico - debbono essere lasciati in pace e non debbono essere osteggiati ed ostacolati da sedicenti sportivi che non hanno né l'intenzione di fioncheggiarli, né la possibilità economica di farlo! ». « Io, da parte mia - soggiunse rinfrancato - ho già deciso di passare le mie poche azioni proprie a costoro, con la speranza che essi giungano a possedere la maggioranza del pacchetto azionario in modo da avere la libertà di meglio agire nell'interesse e per i maggiori traguardi della Cavese. »

Ecco, abbiamo dato a Cesare ciò che è di Cesare; abbiamo, cioè, pur rifiutando alle parole di un noto tifoso azzurro, riportato lo stato d'animo della pubblica opinione sportiva di Cava. La massa dei tifosi è dalla parte della Monica, Scala e Sorrentino, il trio, cioè, che bene o male sopporta la maggior parte dell'onere finanziario della Società. Gli altri sono quasi tutti nell'occhio del ciclone, accusati di ingerenza eccessiva senza sufficienti titoli.

Ma, forse, in attesa delle risultanze dell'assemblea societaria, fissata in seconda convocazione per il 3 settembre, sarà meglio passare a parlare della squadra, rinviando a tempi migliori il discorso sull'assetto societario con la speranza che uno squarcio di azzurro venga a rischiare il futuro della Pro Cavese.

Dunque la squadra. Filadi, Gregorio, Guerrato, Romanelli, Caccavo, Corsi, Devastato, Gardini, Scardovi, Eleuteri, Scarano. Questa l'inquadratura presentata dal popolare Ramon alla prima uscita cavaese. Certo se si vuole tentare la carta della C occorrono ancora quei due o tre elementi capaci di trasformare la squadra da buona in ottima, Scarano, ad esempio, è

impagabile come punta pura, mentre scade a livelli modesti se impiegato come tornante. Quindi da qui discende la necessità del tornante. Le punte Devastato, Scardovi e lo stesso Scarano sono quelle stesse punte capaci di realizzare ben quarantasei reti lo scorso campionato, ma, se Fimiano, a quanto pare già acquistato, si rivelerà quel tromboliere già conosciuto in un recente passato, la cosa non dispiacerà all'ottimo Lojaco. In difesa le cose vanno forse meno bene che non in attacco ed a centro-campo. Il filtro realizzato da « papà » Gardini, Corsi ed Eleuteri è già molto valido, ma Gregorio, Guerrato, Romanelli e Caccavo hanno come alternativa il solo generosissimo Porcelluzzi. Il che, obiettivamente è troppo poco. Quindi ne discende la necessità anche per la difesa di essere rinforzata. Si fanno tanti nomi. Si parla di Giampaglia, un poliedrico giocatore molto conosciuto ed apprezzato da Lojaco, capa-

Martedì 7 Settembre IL GIRO DEI 4 COMUNI

Martedì 7 settembre p. v., vigilia della ricorrenza della festività della Santa Patrona avrà luogo la terza edizione del Giro Podistico dei 4 Comuni.

Ormai questa manifestazione è entrata a vele spiegate nel calendario nazionale della Fidal, anzi quest'anno poteva addirittura diventare competizione a carattere internazionale, qualora gli organizzatori avessero potuto contare su una maggiore disponibilità finanziaria.

Questa corsa ha ripreso la manifestazione che diversi anni or sono veniva indetta dall'U. S. Vietrese con la gara dei Tre Comuni e cioè Vietri sul Mare - Salerno - Cava - Vietri e che venne abolita non riuscendo la società a sostenere i pesanti oneri che comportava.

Grazie all'idea del Presidente della locale Azienda di Soggiorno avv. Salsano è stato inserito nel circuito anche il Comune di Cetara, sia per ricostituire, sia pure idealmente, l'antica aggregazione di Marcina e sia per rilanciare la possibilità di un Consorzio turistico, atto a valorizzare le caratteristiche ambientali della zona in un felice connubio maremonti.

Alla gara hanno assicurato la partecipazione i migliori fondisti del momento.

Siamo nel periodo post-olimpiadi e non ancora si sono placati i motivi di tante polemiche. Ed allora il

ULTIM'ORA
OCCUPATO
IL COMUNE DI CAVA

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che da ieri cinquanta dipendenti del mulino Ferro hanno occupato il Palazzo di Città di Cava per sollecitare le Autorità alla tutela del posto di lavoro.

ce di coprire molti ruoli della difesa e del centrocampo, si fa anche il nome di Veracini, alla tornante già della Salernitana passato in forza al Potenza.

Si parla anche dell'inesauribile lancarelli, l'ala destra del Benevento, capace di svolgere il difficile compito della ala tornante.

Sono tutti nomi di una certa importanza che riscuotono fiducia e simpatia. Importante è che si sia inquadrato il problema nella sua esatta portata e che si sia resi conto che, così come stanno le cose, è meglio spendere qualche altra cosa anziché lasciare la squadra incompiuta.

Però la squadra non può da sola battersi per la supremazia nel girone H; ha bisogno dell'aiuto determinante del suo pubblico. Occorrono, cioè un buon numero di abbonamenti, diciamo 1500 abbonamenti, per garantire alla Società un gettito iniziale di circa cinquanta milioni. Saranno capaci di

Giro dei 4 Comuni assume oggi anche il valore di una verifica con un Fava deciso a difendere le posizioni di fronte ad un Accaputo che vuole dimostrare di non essere da meno dei colleghi anche perché si presenta con il biglietto da visita da vincitore delle due precedenti edizioni.

Vi sarà inoltre l'olimpionico Magnan che cercherà di inserirsi nella lotta tra i due big.

Inoltre hanno assicurato la partecipazione Arena, vincitore del Gran Premio di Calabria di domenica scorsa, e i migliori rappresentanti delle maggiori società italiane e dei gruppi sportivi militari tra cui i Carabinieri, le Fiamme Gialle, il Corpo F.

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

restale, il Centro Sportivo Esercito.

Si preannuncia, quindi, una gara molto interessante su uno dei percorsi più belli del mondo, dall'azzurro mare del golfo di Salerno ai verdeggianti monti di Cava de' Tirreni, il cui successo verrà a premiare gli sforzi e i sacrifici del GS. CSI Atletica Cava, presieduto dal dott. Federico de Filippis, e di tutti i collaboratori.

La gara avrà inizio dal molo di Cetara e termina a Cava de' Tirreni, all'altezza dell'Hotel Vittoria, nei cui giardini si svolgerà la premiazione nel corso d'un saggio di ginnastica artistica da parte delle allieve del Gf di Salerno, presieduto dalla signora Giovanna Niglio con la collaborazione della signora Patrizia Viola e sotto la direzione tecnica della prof.ssa Maria Teresa Piluso - Ricciardi.

tanto gli esigenti sportivi di casa nostra? Speriamo che i risultati valgano a fugare le perplessità che in proposito abbiamo.

E, alla fine, ci sia consentito spendere una parola a favore dei... rappresentanti della stampa. Cicerò pro domo suo? E sia. Una volta tanto ci sia permesso di curare anche i nostri interessi, che, poi, gratta gratta, sono anche quelli della opinione pubblica.

Vogliamo, cioè richiamare l'attenzione degli amministratori comunali, e particolarmente del Sindaco Angisani, sulle condizioni difficili nelle quali sono costretti a lavorare i rappresentanti della stampa allo Stadio Comunale di Cava. Pigiati in tribuna, qualche volta anche in piedi alla ricerca di difficili equilibri, quando capita anche sbrattati dalla violenza cieca di ben individuati ospiti, passati quest'anno in Serie C, i giornalisti di Cava non chiedono tribune-stampe avveniristiche. Solo chiedono che uno scalone della tribuna centrale venga riempito fino a formare un corpo unico con lo scalone soprastante. Ciò al fine di realizzare una piccola piattaforma da recitare con piccoli tubi, sulla quale collocare delle sedie con dei tavoli.

Ecco tutto. E' lecito attendersi la benevola attenzione e comprensione del Sindaco, degli Amministratori e del Direttore dello Stadio. Non dire a chi di chiedere la luna. O ci sbagliamo anche questa volta?

Raffaele Senatore

PERCHE' I MAGISTRATI

(continuaz. dalla p. 5)

liene, avidità e ideologia, scatta la molla del crimine proprio contro il magistrato che al delinquente è più vicino. Tanto più che il magistrato oggi non è più un semplice risolutore di controversie, ma è un protagonista sul quale vengono scaricate grosse questioni non risolte in sede politica: basti pensare alle questioni in materia di lavoro, di famiglia, di spettacoli, di inquinamento, di economia e finanza. E perciò il magistrato è diventato oggetto di critiche, accuse, tentativi, risentimenti. Queste sono cause esterne all'ordine giudiziario.

Ma vi sono cause interne e lo dico con molta amarezza, perché l'analisi non sarebbe completa se non ne facessi cenno. E' stato progettato un « nuovo ruolo » del giudice. Il giudice cioè non dovrebbe limitare la sua funzione ad una neutrale iurisdizione, ma dovrebbe farsi interprete e portatore di istanze di rinnovamento per il progresso sociale: il giudice promozionale insomma al posto del giudice imparziale.

Non sono d'accordo con i sostenitori di questa teoria, ma non posso ignorarla né posso ignorare che ha strenui sostenitori. Ebbene, la concezione del giudice promozionale ha collocato il giudice in primo piano nei conflitti e nelle tensioni sociali, in un campo cioè che una volta era proprio dei politici e degli amministratori della cosa pubblica, con la conseguenza che risentimenti e critiche si appuntano anche e maggiormente su di lui.

Si è anche sostenuto che il

giudice deve fare la sua « scelta di campo » in politica, e si è diffusa nel corpo giudiziario quella malattia che è detta « politicizzazione »: con la conseguenza che la partecipazione palese alla competizione politica ha fatto ascendere il giudice dalla tradizionale posizione di prestigio che aveva di fronte a tutti indistintamente, gli ha fatto perdere fiducia e credibilità. Anche per questo è diventato oggetto di attacchi, sospetti, e vendette. E' talvolta avvenuto che giudici, singolarmente o in gruppo, hanno polemizzato, non sempre in tono obiettivo e sereno, su provvedimenti adottati da loro colleghi in questo o quel processo. Queste indebitte ingerenze, oltre ad essere violatrici di regole deontologiche ampiamente riconosciute, hanno intaccato di più la credibilità della giustizia. Ed infine, la « personalizzazione » dei processi ha fatto ritenere che contro l'izio o Caio non esiste impersonalmente questo o quel « ufficio giudiziario ma si accanisce questo o quel giudice, e le conseguenze sono ovvie, come ovvie sono le conseguenze di un altro aspetto patologico, fortunatamente raro, quello del divismo o dell'esibizionismo.

Tutto questo insieme di ragioni, alcune derivanti dall'esterno del corpo giudiziario, altre dall'interno, hanno provocato minacce, ingiurie, attacchi, anche denunce all'attenzione, fino al sequestro fino all'uccisione. Delinquenza comune e delinquenza politica si son data la mano, la magistratura ha perduto il penal; e ricusazioni, fino al-

suo carattere unitario e si è frazionata in correnti filopartitiche, e lo Stato viene colpito nei suoi bersagli più inerme e indefesi ma anche più significativi ed emblematici.

Purtroppo, vittime di una situazione così confusa e complessa sono stati magistrati di alto valore morale e di indiscussa probità, da Cocco ad Occorsio, perché gli assassini, i killers, non fanno distinzione.

Cosa fare? non sono certamente capaci di scrivere un trattato, sul come preservare i giudici da attacchi e tentativi. Sono state proposte riforme sostanziali e processuali e nuove figure criminose, sono state riproposte le richieste di ammodernamento nelle strutture e nei mezzi materiali, sono state invocate guardie del corpo.

Il discorso delle riforme è sempre attuale, ben venga, le attendiamo da tempo.

Ma se singoli e gruppi hanno dichiarato guerra allo Stato, abbia lo Stato l'avvertenza di provvedere alla sua difesa, alla legittima difesa contro l'antistato, contro disegni eversivi, collegati o non con movimenti che agiscono in altri Paesi.

Sappia lo Stato potenziare e difendere le istituzioni, poi, e difendere la polizia, che è diarmata ed avvilita.

Le leggi ci sono, i meccanismi non devono incepparsi di fronte alla delinquenza più arrogante. E dovrebbe cessare la propaganda di odio, fomentata inconsapevolmente da quanti trinciano e attaccano etichette di comodo sul capo di questo o quel personaggio di questo o

quel giudice. Si fa presto a dire: è un giudice reazionario, è un giudice fascista, è un giudice evversore, eccetera. Poi viene il killer, assimila l'etichetta, e spara. Pensino i responsabili di quella grande funzione che è l'informazione, i responsabili di quell'altrettanto grande funzione che è la critica politica, a quello che può avvenire quando eccedono e stampigliano etichette. Nel 1972 un politico gratificato Occorsio di una accusa ingiusta e gravissima e nacque la qualifica di boia; le mura della città furono intrattate di scritte con quella parola, che nessuno ha mai cancellato. Dopo quattro anni, la parola, prima detta, poi ripetuta, poi scritta, ha avuto un tragico effetto.

E' questione di costume, è questione di civiltà, l'ho detto altre volte, e sono stato io stesso preso di mira. Il cammino è lungo, ma bisogna cominciare a percorrerlo, se non si vuole che i quattro « cadaveri eccellenti » del film omonimo diventino quaranta o quattrocento...

Bisogna ridare un senso e un significato allo Stato, bisogna restaurare un clima di fiducia, di tolleranza, di democrazia.

Dopo l'unificazione dell'Italia si disse « l'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani ». Se nella Costituzione l'Italia è diventata « repubblica democratica », bisogna educare alla democrazia i cittadini della Repubblica democratica.

Giovanni De Matteo
Sost. Proc. Gen. Corte Cass.

BRUNO MILANO del velo club Cava Tirrena Assicuraz. si aggiudica per distacco il 2° gran premio Città di Formia

La vittoria di Bruno Milano era ormai nell'aria da diverso tempo e, di domenica in domenica, si rafforzava la convinzione che il forte corridore cavaese stesse ormai per cogliere il frutto dei suoi sacrifici e della forte passione per lo sport della bicicletta.

Domenica scorsa, infine, Bruno Milano ha sconfitto non solo gli avversari tradizionali di sempre, già in precedenza messi diverse volte al tappeto, ma anche le jelle, un avversario che sovente si è fatto beffe del corridore di casa nostra. Se solo si pone mente a tutti i piazzamenti conseguiti quest'anno da Bruno Milano con la maglia del V. C. Cava Tirrena Assicurazioni, ci si accorge che non sempre la volubile dea bendata è stata amica di Bruno. Infatti prima della strepitosa vittoria di domenica scorsa, Bruno Milano ha collezionato tutta una serie di ottimi piazzamenti. Secondo alla Coppa « FAM » di Pelicciolo, ancora secondo ad Airola, in provincia di Benevento, terzo per mera sfortuna nel Gran Premio « Città di San Giorgio a Cremano », terzo ancora nel Gran Premio di apertura a Prepezzano, terzo nell'XI Coppa « Fausto Coppi » di San Giorgio a Cremano e terzo, infine, nella III Gara ciclistica di Ogliastro. Sono questi i piazzamenti, e neppure tutti, conseguiti dal forte corridore cavaese dall'inizio

zio della stagione ciclistica 1976. Bruno Milano, che nella foto vediamo prima a destra con il suo fianco i compagni di squadra Franco Carpentieri, giovanissimo e generosissimo atleta non sempre fortunato, il fratello Lucio Milano e l'altro giovane prodotto del ciclismo cavaese Sergio Di Maio, dal quale è



lecito attendersi ancora prestazioni e risultati sempre migliori, corre per il velo Club Cava, una società modesta e senza grossi mezzi finanziari, sorta per la passione di alcuni appassionati di ciclismo, società che da quest'anno ha avuto il

conforto della TIRRENA ASSICURAZIONI, che per mano del suo munifico Presidente, il sempre generoso Avvocato Amabile, ha voluto venire incontro alle più elementari esigenze dei giovani ciclisti cavaesi. Ed un grazie migliore non poteva essere offerto all'avvocato Amabile, il quale certamente gioirà nell'apprendere

bo di Lazio incantato che risponde al nome della baia di Formia da Bruno Milano è stata entusiasmante oltre ogni pur lecita immaginazione. Bruno è scattato dopo pochi chilometri dalla partenza e con azione poderosa ha stroncato la pur ferrea resistenza dei suoi avversari, primi fra tutti il torinese Lenza, giunto secondo con un distacco di circa tre minuti, il salernitano Sapere e il tedesco Gerard Klein. Soprattutto lungo i dodici chilometri della lunga salita di Maranola l'azione del portacolori del V. C. Cava Tirrena Assicurazioni ha attirato a vertici di assoluta potenza e ne testimoniano ampiamente i circa tre minuti di distacco con i quali Bruno Milano ha tagliato il traguardo fra la felicità del padre Peppino, della madre, della fidanzata, dei suoi amici e congiunti presenti in gran numero sul posto.

Ora la stagione entra nel vivo e Bruno Milano, che ha raggiunto uno stato di forma eccezionale è chiamato a confermare la sua indiscussa superiorità il 12 settembre a Faiano, in occasione della disputa del Campionato di ciclismo del Centro-Sud. Poi, alla fine del mese Cava de' Tirreni sarà teatro dell'ormai tradizionale Gran Premio Città di Cava giunta alla sua quarta edizione. Finora Bruno ha conquistato sul traguardo tradizionale di piazza Duomo solo due terzi posti, risultando inol-

tre assente in un'edizione per il serv. militare. La speranza più viva è che quest'anno Bruno Milano possa portare alla vittoria la sua maglia bianco-verde per la gioia di tutti i suoi supporters e per offrire all'avvocato Amabile, Presidente onorario del Gruppo Sportivo cavaese, un ulteriore prova tangibile di attaccamento e di serietà sportiva.

La gara ciclistica cavaese, per altro, la cui data è ancora da fissare per evitare concomitanze con altri avvenimenti sportivi cavaesi, abbisogna del sostegno e dell'aiuto di tutti gli appassionati cavaesi, oltre alla comprensione, della quale siamo certi, del Sind. avv. Andrea Angisani, sempre sensibile al richiamo dello sport dilettantistico, dell'avvocato Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, che molto si adopera per incrementare l'afflusso turistico nella nostra città, delle Forze dell'Ordine, sempre sollecite ad offrire il loro contributo ed apprezzato contributo e di tutti quei gruppi sportivi giovanili, che lo scorso anno contribuirono in maniera determinante a garantire il migliore esito della bella giornata di sport della bicicletta. Appuntamento, quindi, per la fine del mese di settembre, allorché, si spera, i corridori cavaesi del V. C. Cava Tirrena Assicuraz. sapranno offrire ai loro concittadini un saggio delle loro possibili agonistiche.

Autorizz. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile:
FILOPO D'URSI
Tip. Jovane - Langonare Tr.-SA